

**Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla Variante Generale
al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)
Comune di GONZAGA(MN).
Osservazioni in merito al Rapporto Ambientale.**

Mantova, lì 5 luglio 2025
Prat. n. 2025.9.43.23
Class. 6.3

Premessa

In data 23.05.2025, prot. n. arpa_mi.2025.0081422 è pervenuta alla scrivente Agenzia PEC del Comune di Gonzaga, con la quale si comunicava l'indizione della seconda seduta della conferenza per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativa alla Variante Generale al vigente Piano di Governo del Territorio (P.G.T.). Con medesima nota si comunicava l'avvenuta messa a disposizione sul sito web regionale SIVAS e sul sito web del comune del Rapporto Ambientale avente oggetto "Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) – Rapporto Ambientale" (maggio 2025).

Il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica e gli altri documenti inerenti al procedimento (allegati al Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, di cui si riporta l'elenco visibile in SIVAS), d'interesse per lo scrivente Ente, sono stati scaricati dal sito web regionale SIVAS:

DOCUMENTO DI PIANO/PROGRAMMA

Documento: Documento di Piano - Allegati (9)
Documento: Elenco elaborati - Allegati (1)
Documento: Piano dei Servizi - Allegati (9)
Documento: Piano delle Regole - Allegati (16)

RAPPORTO AMBIENTALE

Documento: Rapporto Ambientale - Allegati (1)

SINTESI NON TECNICA

Documento: Sintesi non tecnica - Allegati (1)

AVVISO DI MESSA A DISPOSIZIONE

Data messa a disposizione : 22/05/2025
Data scadenza osservazioni : 05/07/2025

Allegati al documento: Documento di Piano

AR_Ambiti della Rigenerazione_PGTGonzaga2025.pdf
DP01c_PGTGonzaga2025.pdf
DP01p_PGTGonzaga2025.pdf
DP02c_PGTGonzaga2025.pdf
DP02p_PGTGonzaga2025.pdf
DP03c_PGTGonzaga2025.pdf
DP03p_PGTGonzaga2025.pdf
DPAc_PGTGonzaga_2025.pdf
DPAp_PGTGonzaga_2025.pdf

Allegati al documento: Piano dei Servizi

PS01p_PGT Gonzaga2025.pdf
PS02p_PGT Gonzaga2025.pdf
PS03p_PGT Gonzaga2025.pdf
PS04p_PGT Gonzaga2025.pdf
PS05p_PGT Gonzaga2025.pdf
PS06p_PGT Gonzaga2025.pdf
PSAc_PGTGonzaga_2025.pdf
PSAp_PGTGonzaga2025.pdf
PSBc_PGTGonzaga_2025.pdf

Allegati al documento: Piano delle Regole

PR010p_MINSAFesterne_PGTGonzaga2025.pdf
PR01c_PGTGonzaga2025.pdf
PR01p_5000Ovest_PGTGonzaga2025.pdf
PR02p_5000Centro_PGTGonzaga2025.pdf
PR03p_5000NordEst_PGTGonzaga2025.pdf
PR04p_5000SudEst_PGTGonzaga2025.pdf
PR05p_2000GonzagaNord_PGTGonzaga2025.pdf
PR06p_2000GonzagaSud_PGTGonzaga2025.pdf
PR07p_2000Bondeno_PGTGonzaga2025.pdf
PR08p_2000Palidano_PGTGonzaga2025.pdf
PR09p_MINSGonzaga_PGTGonzaga2025.pdf
PR11p_PGTGonzaga2025.pdf
PR12p_PGTGonzaga2025.pdf
PR13p_PGTGonzaga2025.pdf
PRAc_PGTGonzaga2025.pdf
PRAp_PGTGonzaga2025.pdf

Si ricorda che ARPA, in accordo con la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica, partecipa ai processi di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS in qualità di Soggetto competente in materia ambientale, in particolar modo formulando osservazioni finalizzate a *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e a contribuire all’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di piani e programmi”*. Il contributo ARPA viene formulato, quindi, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, quale apporto previsto dalla normativa regionale, reso alle autorità procedente e competente individuate, per l’assunzione delle determinazioni relative esclusivamente al procedimento di VAS. Si ricorda che la scrivente Agenzia si è già espressa, dando alcune indicazioni relativamente alla fase di Scoping della VAS della presente Variante con nota prot.arpa_mi.2024.0073086 del 08/05/2024. Di seguito si completa il contributo complessivo sulla base della proposta di variante e del Rapporto Ambientale pubblicati in questa fase (si fa notare che in alcuni dei documenti sono presenti dei refusi, per cui nella parte iniziale del Rapporto Ambientale invece del comune di Gonzaga si parla di quello di Borgocarbonara e nella Relazione Illustrativa del Documento di Piano, in alcuni capitoli di quello di Roncoferraro).

Considerazioni generali sul Rapporto Ambientale

Nel *Rapporto Ambientale* è stata riportata una breve descrizione della rete fognaria (che risulta coprire l’intero territorio, il Piano d’Ambito ne prevede inoltre un’estensione nel capoluogo e a Palidano, con l’upgrade del sistema di sollevamento Palidano ZAI) e della rete acquedottistica, mentre non è stato inserito un aggiornamento degli scarichi idrici censiti sul territorio comunale. La principale criticità evidenziata è che la rete acquedottistica *“serve esclusivamente il Capoluogo e la frazione di Bondeno dove è ubicato un pozzo di emungimento. Nel complesso si può affermare che nel comune esistono ancora rilevanti zone del territorio non servite dal pubblico acquedotto¹”*; nel capitolo 6. **SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE**, in proposito viene evidenziato che *“la frazione di Palidano è completamente priva di acquedotto”*.

L’estensore del documento ha evidenziato una criticità relativamente all’acquifero superficiale: *vulnerabilità alta per la gran parte del territorio comunale, mentre laddove la falda è affiorante la vulnerabilità è elevata*, e che il comune di Gonzaga è elencato tra i comuni lombardi interamente compresi nell’area vulnerabile ai nitrati²

¹ Cfr. *“Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) – Rapporto Ambientale” (maggio 2025) - Capitolo 4.3 ACQUA – Acque sotterranee - Gestione della risorsa idrica*

² Cfr. *“Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) – Rapporto Ambientale” (maggio 2025) - Capitolo 4.3 ACQUA – Acque sotterranee - Gestione della risorsa idrica*

Si ricorda che, in base all'art. 50 delle NTA del Piano di Tutela e Uso delle Acque "PTUA 2016", per garantire che i PGT e loro Varianti siano coerenti con l'esistente quadro infrastrutturale del servizio idrico integrato, i Comuni hanno l'obbligo, preliminarmente all'approvazione di piani e progetti di ristrutturazione urbanistica e di nuova urbanizzazione, di richiedere all'Ufficio d'Ambito una valutazione circa la compatibilità con il Piano d'Ambito.

Nel capitolo 8 *PREVISIONI DELLA VARIANTE* sono stati riportati gli Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano (*ATECO 01 – nuovo terminal ferroviario*, inattuato e già previsto dal previgente PGT) e gli Ambiti della Rigenerazione (ART01, ARU01, ARU02, ARU03, ARU04, ARU05, ARU06); in conclusione l'estensore del documento evidenzia che *"Come si evince dalla descrizione delle Previsioni della Variante generale del PGT, è chiaro che, sia l'unico "Ambito di Trasformazione" che gli "Ambiti della Rigenerazione" sono, in buona sostanza, la riconferma di ambiti individuati dal precedente PGT o dalla successiva Variante n. 1 sicché, gli stessi, sono stati soggetti a procedura di VAS o di Verifica di assoggettabilità alla VAS nell'ambito delle rispettive procedure di approvazione"*.

Coerenza con altri strumenti pianificatori

Nel *Rapporto Ambientale*, oltre ad un'analisi di coerenza interna (tra obiettivi ed azioni del PGT), è stata effettuata un'analisi di coerenza esterna delle previsioni di Piano rispetto al PTCP 2010 e al successivo PTCP 2022, illustrata nel Capitolo 9. ANALISI DI COERENZA ESTERNA. Nelle conclusioni è stata evidenziata *"una generale corrispondenza fra obiettivi dichiarati dal DdP e gli obiettivi del PTCP adeguato alla L.R. 31/2014, solo l'azione E.3, che riconferma integralmente l'unico ambito economico già previsto dal precedente PGT, non risulta in linea con le direttive del piano sovraordinato"*. L'azione E.3 è *Individuazione degli ambiti per l'insediamento di attività di logistica incidenti su aree maggiori di 5.000 mq*. Nella matrice di coerenza esterna riportata a pag.57 del *Rapporto Ambientale* è stata evidenziata un'ulteriore azione non in linea con il PTCP: l'azione E.2 (*Conferma e potenziamento dell'area logistica e di scambio intermodale del PL "Nuovo terminal Ferroviario" attraverso tutte le possibili forme di concertazione attivabili con RFI*). Si ricorda in proposito che i progetti relativi a Interporti, piattaforme intermodali e terminali intermodali rientrano tra i progetti inclusi nell'allegato II bis del D.Lgs.152/06 e s.m.i., punto 2, lettera a) e pertanto devono essere assoggettati a procedura di Verifica di VIA nazionale. I progetti relativi a Piattaforme logistiche non intermodali, depositi di merci o veicoli, centri di magazzinaggio generale e simili, che interessano una superficie operativa superiore a 3 ettari, rientrano tra i progetti inclusi nell'allegato B, lettera e2) della L.R. 5/2010 e s.m.i. e pertanto devono essere assoggettati a procedura di Verifica di VIA provinciale. I progetti relativi a Piattaforme logistiche (non intermodali), centri di magazzinaggio generale e simili, che interessano una superficie operativa superiore a 20 ettari, o che hanno una movimentazione superiore a 400.000 t/a rientrano tra i progetti inclusi nell'allegato A, punto am) della L.R. 5/2010 e s.m.i. e pertanto devono essere assoggettati a procedura di VIA. A titolo puramente informativo si segnala che sono stati avviati i procedimenti di aggiornamento del Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), del Piano Generale di Bonifica, Irrigazione e Tutela del Territorio Rurale della Regione Lombardia e del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) con contestuali procedure di VAS o verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Siti contaminati e/o potenzialmente contaminati

Nel *Rapporto Ambientale* non viene fatto alcun riferimento all'eventuale presenza di siti contaminati e/o potenzialmente contaminati; in merito ai siti da inserire in cartografia nel PGT si ricorda quanto definito al punto 3 dell'Allegato 1 della D.g.r. 10/02/2010 n. 8/11348 e s.m.i. - Linee guida in materia di bonifica di siti contaminati.

Fermo restando la responsabilità in capo al Comune di verificare quanto emerge dall'anagrafe AGISCO-Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati di ARPA Lombardia/Regione Lombardia, di seguito si riporta un estratto del portale regionale:

	Presente in PSC	Cod. sito	Tipo Proc.	Cod. Regionale	Denominazione	Indirizzo	Comune	Prov.	Classificazione attuale	Proc. chiuso	Proc. chiuso Arpa	Aggiorn.to
	NO	MN027.0001	SB/IP	4779	LATTERIZI MARGONARA	via Ronchi 91	Gonzaga	MN	non contaminato	SI	SI	10/01/2007
	NO	MN027.0002	SB/IP/AB	17912	CLAIPA SPA IMPIANTO DISTRIBUZIONE CARBURANTI	via Leghe contadine loc. Bondeno 4	Gonzaga	MN	contaminato	NO	NO	22/12/2017
	NO	MN027.0003	IP		BARCA CLAUDIO AZIENDA AGRICOLA	via Albareda 9	Gonzaga	MN	non contaminato	SI	SI	15/12/2016
	SI	MN027.0004	IP/AB		SERBATOIO - STRADA MARZUOLA	strada COMUNALE MARZUOLA 2	Gonzaga	MN	Da accertare	NO	NO	
	NO	MN027.0005	SB/IP		LATERNOVA - DISMISSIONE SERBATOI E INDAGINI DELL'AREA	via Ronchi 91	Gonzaga	MN	da accertare	NO	NO	12/06/2025

Industrie RIR

Nel Rapporto Ambientale, nel capitolo 5.3 **RISCHIO INDUSTRIALE E TRASPORTI PERICOLOSI** viene riportato che *“il rischio maggiore per il trasporto di sostanza pericolose è legato all’autostrada A22 in quanto, pur essendo l’autostrada l’unica infrastruttura interessata dal trasporto di sostanze pericolose le elevate quantità trasportate su tale arteria fanno sì che il Piano Provinciale di Protezione Civile classifichi il territorio a livello di rischio medio”* e che *“A livello locale, il RIR limita la rischiosità dovuta alle industrie alle sole realtà riportate nella “Tav. 2c – Carta del Pericolo industrie” del Piano della Protezione Civile del Comune”,* nel capitolo 6. **SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE** viene invece indicato che *“Non si rilevano criticità”*.

Vincoli

I vincoli sono riportati nell’elaborato *“Documento di Piano – Carta dei Vincoli DP02.P”* (maggio 2025), di cui si riporta di seguito la legenda, nella quale è precisato **“NON SONO STATI RIPORTATE - IN QUANTO NON DISPONIBILI - LE ATTIVITA' APPARTENENTI AI TERRITORI DI MOGLIA E REGGIOLO CON RICADUTA SUL TERRITORIO DI GONZAGA. IL COMUNE NON HA SEGNALATO LA PRESENZA DI ZONE INQUINATE E/O INSALUBRI”**. Si richiama in generale il rispetto puntuale della normativa relativa a tutti i vincoli presenti nel territorio.

LEGENDA

	Confine comunale
	Canali e corsi d'acqua
	Strade
	Edifici con valore storico, paesaggistico e ambientale
	Edifici storici di interesse tipologico di primo livello
	Edifici storici di interesse tipologico di secondo livello
	Area di attenzione archeologica
	Centro storico archeologico
	Perimetro del centro storico
	Corsi d'acqua tutelati ex art.42 dlgs 42/2004
	Rete Ecologica Comunale di 1° livello
	Fascia di rispetto ferroviaria
	Fascia di rispetto stradale 20 m
	Fascia di rispetto stradale 10 m
	Fasce e aree di rispetto cimiteriale
	Fascia di rispetto servizio tecnologico
	Fascia di rispetto depuratore privato
	Fascia di rispetto impianto di sollevamento
	Distributori di carburante

CAVE

	Giacimenti
	ATE
	Cave attive

METANODOTTI: SNAM E RETE GAS

	Metanodotti SNAM: Derivazione Bassa Mantovana DN 200 - Specie 1" (FA 11m), CPI 64 bar, Unità Competente: Bondeno Allacciamento Comune di poggio Rusco DN 80 - Specie 1" (FA 11m), CPI 64 bar, Unità Competente: Bondeno
	Fascia asservita (FA: intesa per lato del tracciato)
	Distanza di Sicurezza (100 m per lato del tracciato)

ELETTRODOTTI

	Elettrodotto TERNA: Linea Aerea 132 KV n° 697, fascia di rispetto totale 54 m (27 m per ciascuna parte dell'asse della linea)
	Distanza di Prima Approssimazione (DPA: intesa per lato dell'asse del tracciato)

RIPETITORI

	Ripetitore per telefonia
	ant-1 Gestore Vodafone
	ant-2 Gestore Telecom e H3G
	ant-3 Gestore Wind
	ant-4 Gestore Telecom
	ant-5 Gestore Teanet s.r.l.]

ALLEVAMENTI

	Localizzazione e fascia di rispetto di 600 m per allevamenti suini
	Localizzazione e fascia di rispetto di 600 m per allevamenti bovini per vitelli a carne bianca
	Localizzazione e fascia di rispetto di 200 m per allevamenti bovini, equini, ovini

Nel Rapporto Ambientale sono elencati cave, impianti per telecomunicazioni, allevamenti; è inoltre evidenziata la presenza di due elettrodotto (un elettrodotto da 132 Kv - n° 697 “Pegognaga – Fabbrico - Luzzara” – proprietà Terna S.p.A, per il quale è anche indicata la fascia dpa: *“27 ml su ambo i lati a partire dall’asse”*, ed un altro elettrodotto di MT - proprietà ENEL). Non sono invece fornite indicazioni circa

l'eventuale presenza di impianti trattamento rifiuti, siti contaminati, aziende RIR nè impianti FER. Manca inoltre il pozzo di Bondeno indicato nel capitolo 3.3 *ACQUE* del Rapporto Ambientale.

Componente geologica, idrogeologica e sismica

Nel Rapporto Ambientale il rischio idrogeologico e sismico è accennato, in esso viene riportata la *Carta del Pericolo Idraulico – Idrogeologico* tratta dal Piano di Protezione Civile nel capitolo 6 *SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE*, sono schematicamente elencate quelle relative alle *Aree a rischio geologico, idrogeologico* (*"vulnerabilità geologico-ambientale legata ai processi antropici; Livelli di soggiacenza del livello freatico dell'ordine di 2 ÷ 3 m dal piano campagna; Fascia C del PAI sull'intero territorio; Condizioni di bassa sismicità; Grado di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi variabile da basso a medio"*).

Nel Documento di Piano sono ampiamente analizzati sia il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), evidenziando che *"Il Comune di Gonzaga nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali è compreso nella fascia C"*, sia la revisione 2022 della Direttiva Alluvioni che ha individuato le aree del territorio comunale esondabili, indicandone la pericolosità. Inoltre nelle NTA del Piano delle Regole è riportato: *"Lo studio geologico, idrogeologico e sismico è parte integrante del PGT e le sue prescrizioni prevalgono e integrano la disciplina degli insediamenti del tessuto urbano consolidato, degli ambiti di trasformazione e delle restanti porzioni di territorio."*; ed inoltre: *"La disciplina di carattere geologico, idrogeologico e sismico è contenuta nell'allagato A – "Norme Geologiche di Attuazione"*.

Invarianza idraulica, idrologica e drenaggio urbano sostenibile

Il Comune di Gonzaga è inserito in **zona B a media criticità idraulica** ai sensi del regolamento regionale n.7/2017 e s.m. Si ricorda che i Comuni che rientrano in zona B devono redigere il Documento di gestione del rischio idraulico ai sensi del regolamento regionale n. 7/2017 e s.m.i. e che i tempi concessi per la redazione del suddetto documento coincidono con quelli previsti per l'adeguamento del PGT al PTR integrato ai sensi della L.R. 31/2014 sul consumo di suolo (art. 5, comma 3 e 4, quinto periodo) o entro il 31 dicembre 2025 (art. 14, comma 5 del R.R. n. 7/2017).

Pertanto, non essendo disponibile in SIVAS il Documento di gestione del rischio idraulico, si invita il Comune a tenere conto di tale aspetto nelle future scelte di pianificazione territoriale, oltre che all'ottemperanza di quanto stabilito dal disposto normativo sopracitato, valutando la possibilità di rendere disponibili i relativi elaborati.

Nel Rapporto Ambientale non vi è alcun cenno al Regolamento Regionale n.7/2017, tuttavia nelle NTA del Piano delle Regole è riportato: *"Il PGT, per quanto riguarda l'invarianza idraulica, rinvia alla normativa regionale e al Documento del rischio idraulico comunale predisposto ai sensi del regolamento regionale 7/2017, art.14 comma 1", ed inoltre "i piani attuativi, degli ambiti di trasformazione dovranno essere corredati da uno studio di "Valutazione di compatibilità idraulica e stima dei volumi minimi d'invaso"*.

Nel capitolo 6 *SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE* del Rapporto Ambientale, è indicato che *"Alcune aree presentano difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche ed altre vengono allagate in occasione di piogge a carattere torrenziale"*

Superfici permeabili o drenanti

Si ricorda che la DGR 24 ottobre 2018 - n. XI/695 di recepimento delle definizioni del Regolamento Edilizio-tipo nazionale (tra cui la definizione di superficie permeabile), relativamente alle superfici drenanti permeabili indica che dovrebbero essere costituite da aree a verde profondo e non da aree di verde pensile (es. aiuole sopra i posti auto o garage), per consentire un naturale drenaggio delle acque meteoriche e uno sviluppo equilibrato, ad esempio, degli alberi, molto utili per ombreggiare e migliorare, mediante l'evapotraspirazione, il microclima. Una volta adottata la definizione di cui sopra, occorre contestualmente garantire percentuali di superfici permeabili a verde profondo per ciascun intervento edilizio adeguate: a parere dello scrivente Ente non si dovrebbe andare al di sotto delle percentuali minime a suo tempo stabilite dall'art. 3.2.3 del Regolamento d'Igiene Tipo di Regione Lombardia (30% per i complessi residenziali e misti e

15% per le zone destinate ad insediamenti produttivi o commerciali). Il Regolamento d'Igiene Tipo non è più un elemento normativo cogente ma individua percentuali di superfici drenanti/permeabili che rappresentano un riferimento tuttora utile. Per gli interventi di recupero edilizio di piccole dimensioni le percentuali minime di superfici permeabili di cui sopra dovrebbero rappresentare un obiettivo a cui tendere. Si raccomanda quindi di cogliere l'occasione della presente variante generale per garantire adeguate percentuali di superfici permeabili e per rivedere, se del caso, gli indici d'intervento nelle varie aree del territorio, al fine di rendere il centro urbano più resiliente ai cambiamenti climatici. Si raccomanda quindi al Comune di garantire in ogni zona ampie percentuali di superfici permeabili, a verde profondo come da definizione nazionale, all'interno di ciascun intervento urbanistico e edilizio.

Zonizzazione acustica comunale

Nel Rapporto Ambientale viene specificato che *"Comune di Gonzaga si è dotato, ai sensi della Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95 di "Classificazione Acustica del territorio comunale" con D.c.c. n° 40 del 24/05/2007"* e che *"Tutte le valutazioni relative alle scelte strategiche del documento di Piano sono state effettuate rispetto allo strumento vigente"*; si rammenta che dovrà essere valutata attentamente la compatibilità delle previsioni urbanistiche al fine di evitare problemi di convivenza e l'insorgere di disturbi legati all'inquinamento acustico che potrebbe produrre l'accostamento di diverse destinazioni d'uso. Si ricorda che ai sensi dell'art. 4 della L.R. 13/2001 e s.m.i., la coerenza tra strumenti urbanistici e zonizzazione acustica deve essere garantita entro un anno dalla approvazione di ciascuno strumento, considerando che, ove la zonizzazione acustica risulti già tutelante per gli ambienti abitativi, esistenti e di previsione, non vi è esigenza di modifica.

Riduzione del consumo di suolo (L.R. 31/2014)

Si demanda alle valutazioni della Provincia di Mantova la verifica della conformità al PTCP e alla L.R. 31/2014.

Piano di Monitoraggio

In riferimento al Piano di Monitoraggio, nel Rapporto Ambientale non vi sono riferimenti al monitoraggio pregresso del PGT e agli eventuali esiti dello stesso. Si ricorda che la scelta degli indicatori da monitorare serve ad individuare quelli in grado di registrare lo stato di avanzamento dell'attuazione del PGT e gli effetti derivanti dalla sua attuazione, riferiti sia al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e di quelli definiti dallo stesso PGT, sia all'incidenza delle trasformazioni spaziali-territoriali sui fattori ambientali. Si ricorda altresì che il Piano di Monitoraggio è volto alla verifica delle prestazioni ambientali indotte dall'attuazione delle previsioni di Piano.

In merito alla proposta del futuro Monitoraggio al PGT contenuta nel Rapporto Ambientale in esame, si prende atto dell'elenco di 13 indicatori riportati nella Tab. 15, per i quali sono previste diverse cadenze di monitoraggio, in alcuni casi biennale e in altri quadriennale. Si prende altresì atto che sono stati inoltre elencati ulteriori indicatori (definiti *secondari*), per i quali l'estensore del Rapporto Ambientale precisa che *"potranno essere implementati in una fase successiva, rispetto alle competenze del piano"*.

Viste le difficoltà emerse per diversi Comuni nel condurre monitoraggi complessi e articolati, si suggerisce che potrebbe essere più funzionale selezionare pochi indicatori davvero utili, facilmente popolabili e performanti nel restituire all'Amministrazione Comunale un quadro ambientale che consenta, in ogni momento, di valutare la sostenibilità delle scelte di pianificazione.

Potrebbe quindi risultare utile attingere dall'elenco di indicatori inseriti dal MASE nel documento *"Indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali"*³ rispetto agli indicatori della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile quelli individuati dal MASE appaiono facilmente popolabili dai Comuni senza richiedere informazioni ad altri Enti.

³ Il documento è disponibile, assieme agli indirizzi operativi per gli altri piani e programmi, al seguente link: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/4171>

In merito al monitoraggio in ambito VAS si segnalano importanti elementi di novità inseriti nella legge 29 luglio 2021, n. 108 e s.m.i. di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77: la legge ha introdotto modifiche all'art. 18 della parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., stabilendo che l'autorità procedente trasmetta all'autorità competente per la VAS i risultati periodici del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate e stabilendo che l'autorità competente, a sua volta, si esprima su detti risultati entro 30 giorni e verifichi lo stato di attuazione del Piano, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionali e regionali.

A tale proposito la D.g.r. 29 giugno 2021 - n. XI/4967 "Approvazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile" è stata recentemente aggiornata con D.G.R. n. XI/6567 del 30/06/2022 mentre la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018.

Previsioni di Piano

Nel capitolo 8 *PREVISIONI DELLA VARIANTE GENERALE* del Rapporto Ambientale vengono descritti, oltre all'Ambito di Trasformazione ATECO 01 – "NUOVO TERMINAL FERROVIARIO" gli Ambiti di Generazione (sotto si riporta uno stralcio del Rapporto Ambientale, che coincide con la Tab31 del Documento di Piano)

IDENTIFICATIVO	DENOMINAZIONE
ART01	Ambito di ricomposizione ambientale delle cave dismesse
ARU01	Centro storico del capoluogo
ARU02	Centro storico della frazione di Bondeno
ARU03	Aree produttive del capoluogo poste a sud della ferrovia
ARU04	Zona produttiva del capoluogo
ARU05	Zona produttiva della frazione di Bondeno
ARU06	Zona produttiva della frazione di Palidano

Relativamente agli Ambiti di Trasformazione il Rapporto Ambientale evidenzia che *la variante generale al PGT ritiene di riconfermare, sia pure in riduzione, l'unico ambito di trasformazione previsto dal previgente PGT e rimasto inattuato denominato ATECO 01 – "NUOVO TERMINAL FERROVIARIO" e che "la sua attuazione è finalizzata alla realizzazione di un polo produttivo di livello locale rivolto ad una utenza "qualificata" operante nei settori della produzione, della logistica intermodale (ferro-gomma), del commercio e del terziario avanzato. In ragione dell'atteso incremento dei flussi di traffico, la pianificazione attuativa dovrà valutare con particolare attenzione, anche attraverso uno studio di impatto viabilistico".* Per quanto riguarda gli interventi mitigativi necessari ad attenuare l'impatto dei nuovi insediamenti sul contesto rurale circostante salvaguardando altresì, nel limite del possibile, il sistema dei canali presenti", nel Rapporto Ambientale non è indicato in cosa consistano. Nel Documento di Piano Relazione illustrativa DP A.C. viene precisato che *"il precedente PGT modificato dalla Variante n. 1, prevedeva un solo ambito di trasformazione per le altre funzioni urbane di superficie complessiva pari a circa mq 136.223 mq, superficie ora ridotta a 116.698 mq circa".*⁴

Per quanto riguarda gli Ambiti della Rigenerazione (ART01, ARU01, ARU02, ARU03, ARU04, ARU05, ARU06); l'estensore del Rapporto Ambientale evidenzia che *"Come si evince dalla descrizione delle Previsioni della Variante generale del PGT...gli Ambiti della Rigenerazione sono, in buona sostanza, la riconferma di ambiti individuati dal precedente PGT o dalla successiva Variante n. 1 sicché, gli stessi, sono stati soggetti a procedura di VAS o di Verifica di assoggettabilità alla VAS nell'ambito delle rispettive procedure di approvazione.*

⁴ Cfr. "Documento di Piano Relazione illustrativa DP A.C." (maggio 2025) -CAPITOLO 3.3 VERIFICA DELLA SOGLIA DI RIDUZIONE

Gli Ambiti di Rigenerazione⁵ descritti nel Documento di Piano Relazione illustrativa DP A.C. sono:

ART01 Ambito di ricomposizione ambientale delle cave dismesse: Il corridoio comprende le ex cave poste in località Ronchi, rispettivamente a est e a ovest della SP 48 - Pascoletto e, specificatamente, la ex cava Ca Vecchia, la ex cava Margonara e la ex cava Beccaguda; obiettivo della rigenerazione è quello della loro tutela e valorizzazione al fine di renderle fruibili da parte della collettività. Le azioni previste sono la riqualificazione ambientale e paesaggistica con utilizzo di soluzioni naturali e con interventi di forestazione per la realizzazione di un ecosistema funzionale alla Rete Ecologica; la valorizzazione, in un disegno complessivo di qualità delle aree pubbliche presenti; la realizzazione di interventi destinati alla ciclabilità e alle relative opere di accessibilità e di collegamento con le frazioni ed il capoluogo.

ARU01 e ARU02 hanno come obiettivo la riqualificazione del centro storico del capoluogo e di Bondeno. Obiettivo della rigenerazione dei centri storici è quello di salvaguardarne e/o ripristinarne i tradizionali valori identitari e di trasformare, in modo strategico, il centro storico in un vero e proprio collettore multidimensionale in cui convogliare ed integrare un ampio e attrattivo ventaglio di attività e di servizi collettivi attraverso politiche atte a potenziare e riqualificare gli spazi di pubblica relazione; migliorare la percezione dei luoghi urbani anche attraverso l'immediata attivazione, ove occorra, degli usi a carattere temporaneo; ripensare, in chiave socioeconomica, l'integrazione tra residenza, servizi e attività commerciali di prossimità. Le azioni previste consistono nella valorizzazione del patrimonio storico-culturale; valorizzazione del patrimonio ambientale (riqualificazione del verde urbano; recupero e qualificazione del tessuto residenziale abbandonato e/o degradato; miglioramento dell'accessibilità ciclopedonale); valorizzazione del contesto socioeconomico.

ARU03 Aree produttive del capoluogo poste a sud della ferrovia: aree produttive poste a sud del capoluogo poste tra la ferrovia ed il confine regionale, in parte ad est e in parte ad ovest della SP 48 – Pascoletto. Obiettivo della rigenerazione è quello di ricostruire il disegno urbano attraverso la riconnessione del tessuto produttivo dismesso con quello di previsione, con particolare attenzione al contesto ambientale e paesaggistico stante la presenza di numerose cave dismesse. Le azioni previste consistono nella realizzazione di interventi destinati alla mobilità collettiva, all'interscambio modale, alla ciclabilità e alle relative opere di accessibilità, nonché di riqualificazione della rete infrastrutturale per la mobilità. È prevista la demolizione delle opere edilizie incongrue ed attivazione dei processi di sviluppo delle aree dismesse, oltre alla riqualificazione ambientale e paesaggistica e delle aree agricole interstiziali con utilizzo di soluzioni naturali e con interventi di forestazione ed infine l'interconnessione tra verde e costruito per la realizzazione di un ecosistema urbano sostenibile.

ARU04 – Zona produttiva del capoluogo: occupa il quadrante nord – ovest dell'abitato ed è suddivisa in due distinti ambiti: il primo posto immediatamente a nord della SP. 50 e, il secondo, a sud della SP. 50 in angolo con via Pascoletto. Obiettivo della rigenerazione della zona produttiva del capoluogo è il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, la realizzazione e gestione di attrezzature, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti in un'ottica di innovazione tecnologica e di sostenibilità sociale e ambientale. Le azioni consistono nella riqualificazione e integrazione della rete infrastrutturale; il miglioramento dell'accessibilità ciclopedonale; la riqualificazione del margine urbano; la riduzione della frammentazione insediativa; la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed incremento dell'apparato vegetazionale.

ARU05 – Zona produttiva della frazione di Bondeno: occupa il quadrante sud – est dell'abitato ed è suddivisa in due distinti ambiti posti rispettivamente ad est e ad ovest dell'autostrada A22. Gli obiettivi della rigenerazione della zona produttiva di Bondeno puntano alla riqualificazione ed alla riorganizzazione dell'ambiente produttivo costruito attraverso il recupero delle aree sottoutilizzate o dismesse, nonché

⁵ Cfr. "Rigenerazione urbana e territoriale Legge Regionale n.18/2019 – AMBITI PER LA RIGENERAZIONE E REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE - Legge Regionale n.12/2005, art.8" (maggio 2025)

attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti in un'ottica di innovazione tecnologica e di sostenibilità sociale e ambientale. Le azioni consistono nella riqualificazione e integrazione della rete infrastrutturale; il miglioramento dell'accessibilità ciclopeditone; la riqualificazione del margine urbano; la riduzione della frammentazione insediativa; l'introduzione, in chiave tecnologica, di servizi dedicati all'impresa; la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed incremento dell'apparato vegetazionale.

ARU06 – Zona produttiva della frazione di Palidano: posta a nord - est della SP. 50 e dialoga, di fatto, con la zona produttiva di Suzzara. Se si esclude la evidente sottodotazione del verde e dei servizi nonché l'incompleta definizione dei margini, la vera problematica dell'ambito è di tipo infrastrutturale in quanto la tortuosa, disorganica e incompleta viabilità rende l'accesso disagiata e scarsamente intuitiva. L'obiettivo è il miglioramento dei servizi e delle aree a verde, oltre alla revisione ed alla riqualificazione infrastrutturale. Le azioni consistono nella riqualificazione e integrazione della rete infrastrutturale veicolare e lenta; la riqualificazione del margine urbano; la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed incremento dell'apparato vegetazionale.

Valutazione d'incidenza

Non è presente uno studio d'incidenza in quanto, come indicato nel Rapporto Ambientale *“all'interno dell'ambito territoriale del Comune di Gonzaga non sono presenti neppure aree (SIC e/o ZPS) appartenenti a Rete Natura 2000”*, e neppure *“ambiti naturalistici protetti quali: parchi, riserve”*; mentre nel contesto territoriale extracomunale è presente *“un “Sistema Parchi” composto da eterogenee aree protette e/o siti Natura 2000, che rappresenta di fatto un'unica area protetta estesa su oltre 9.000 ettari, che racchiude tutti gli ambienti tipici della pianura alluvionale del Po (boschi planiziali, habitat fluviali, paludi, ex-cave rinaturalizzate ed agroecosistemi) e che si trova in continuità con i Parchi regionali del Mincio e dell'Oglio Sud”*. Di seguito si riporta la figura 18 Siti Natura 2000 del Rapporto Ambientale, in cui sono riportati i seguenti siti presenti nei comuni confinanti (Suzzara, Pegognaga, Moglia, Luzzara, Reggiolo):

- ZPS IT20B0401 “Parco Regionale Oglio sud” (comune di Suzzara);
- ZPS IT20B0501 “Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia” (comune di Suzzara);
- SIC IT 20B0001 “Bosco Foce Oglio” (comune di Suzzara);
- SIC-ZPS IT 4030020 “Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara” (comune di Luzzara);
- SIC-ZPS IT4030015 “Valli di Novellara” (comune di Reggiolo).

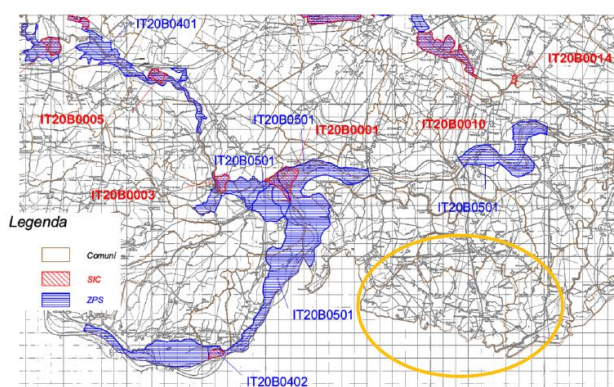


Fig. 18 – Siti Natura 2000 (Fonte Provincia di Mantova)

L'estensore del documento in esame evidenzia che *“il Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano – SiPOM comprende le 9 aree protette presenti nei territori dell'Ostigliese e dell'Oltrepò mantovano: il **Parco delle Golene di Foce Secchia**, l'**Isola Boscone** in comune di Carbonara di Po, la Riserva naturale SIC/ZPS/Zona Ramsar **Paludi di Ostiglia** e la Riserva naturale/SIC/ZPS **Isola Boschina**, entrambe nel comune di Ostiglia, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) **San Lorenzo** (Pegognaga), **San Colombano** (Suzzara), **Parco***

golenale del Gruccione (Sermide), nonché la Zona di protezione speciale Viadana, Portiolo di San Benedetto Po, Ostiglia”.

Rete Ecologica Comunale (REC)

Nel Rapporto Ambientale, è evidenziato che il territorio del comune di Gonzaga è *interessato dal corridoio ecologico di II livello che si sviluppa lungo il canale di Bonifica Mantovana – Reggiana ampliandosi a nord-ovest sino a ricomprendere l'area posta tra il canale Comune ed il canale Marcido meridionale per poi scendere lungo il Canale Fasolo in direzione di Bondeno; a sud-est sino a ricomprendere l'area interclusa fra la Bonifica ed il canale Comune. Si noti che tutti i corridoi individuati non possiedono, allo stato attuale, particolari valori naturalistici né elevati livelli di integrità ecologica, ma richiedono azioni di riqualificazione mirate al ripristino e al potenziamento delle funzioni connettive.*“

Di seguito si riporta la figura 17 Rete Ecopaesistica Provinciale, tratta dal Rapporto-Ambientale⁶

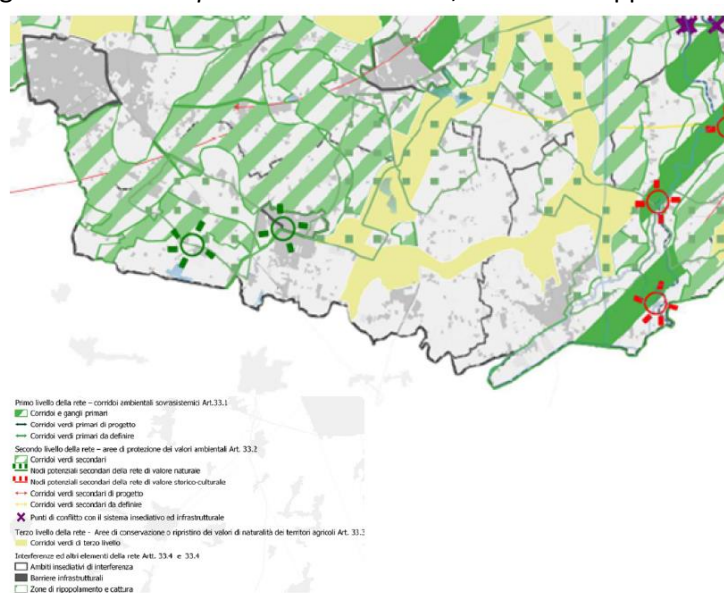


Fig. 17 – Rete Ecopaesistica Provinciale (Fonte PTCP – RI_ALL 2.1)

Conclusioni

Per tutte le aree precedentemente interessate da attività produttiva e assoggettate a nuovi interventi edilizi e/o urbanistici e con particolare riferimento agli Ambiti di Rigenerazione Territoriale e Urbana, è opportuno che il Comune, in base alle informazioni detenute nei propri archivi circa la presenza in loco di centri di pericolo (quali serbatoi interrati, depositi rifiuti, attività insalubri dismesse, etc.), valuti la necessità di procedere all'esecuzione di eventuali **indagini preliminari** volte ad escludere che vi siano state contaminazioni pregresse delle matrici ambientali generate dalle attività svolte nel sito.

Premesso che non sono disponibili documenti relativi all'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica né il Documento di gestione del rischio idraulico ai sensi del regolamento regionale n. 7/2017 e s.m.i. (anche se alcune informazioni sono disponibili nella relazione del Documento di Piano), si formulano le seguenti considerazioni di carattere generale, valevoli per tutti gli interventi previsti dalla presente variante del PGT:

- ✓ si rammenta che, secondo quanto previsto dall'art. 50 delle NTA del PTUA vigente, “[...] i comuni, nella redazione dei PGT e delle loro varianti, assicurano obbligatoriamente che le previsioni di interventi di

⁶ Cfr. “Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) – Rapporto Ambientale” (maggio 2025) - Capitolo 4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO – Rete ecologica

ristrutturazione urbanistica o di nuova urbanizzazione siano coerenti con l'esistente quadro di riferimento del servizio idrico integrato. In caso di nuove espansioni, deve essere garantita la realizzazione delle infrastrutture necessarie per una corretta gestione del servizio idrico integrato, attraverso le opere di urbanizzazione a carico dei privati e/o attraverso l'aggiornamento dei piani d'ambito. [...] Preliminarmente all'approvazione di piani e progetti di ristrutturazione urbanistica o di nuova urbanizzazione, il Comune richiede all'Ufficio d'Ambito, una valutazione circa la compatibilità con il piano d'ambito". Occorrerà quantificare, in linea di massima, il carico organico in abitanti equivalenti che deriverà dagli interventi in previsione e occorrerà verificare che la rete fognaria e il depuratore di recapito finale della rete fognaria abbiano capacità residue tali da poter accettare il nuovo carico.

Si ricorda che il giudizio di idoneità di dimensionamento delle reti di acquedotto e fognatura dovrà essere rilasciato dall'Ente Gestore stesso sulla base dell'effettivo carico associato a ciascun intervento.

- ✓ Per le aree di rispetto cimiteriale si rimanda al recente R.R. 4/2022 "*Regolamento di attuazione del Titolo VI bis della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33*" (che sostituisce, abrogandolo, il R.R. 6/2004 - cfr. BURL Supplemento n. 24 del 16 giugno 2022).
- ✓ Si evidenzia in linea generale che la prossimità di aree residenziali ad allevamenti o ad insediamenti produttivi può comportare l'insorgere di problematiche ambientali e di convivenza (es. polveri, odori, rumori, vibrazioni...), correlate sia allo svolgimento delle attività di allevamento o produttive, insediate o future (es. a seguito di subingressi/sostituzioni) nonchè al traffico veicolare indotto.
- ✓ Relativamente alla **gestione delle acque meteoriche**, si demanda al Comune la verifica del rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrogeologica ai sensi dei R.R. n. 7/2017 e s.m.i.
- ✓ In relazione alla **gestione delle acque bianche delle coperture delle nuove edificazioni**, si richiamano le indicazioni di cui all'art. 6 comma 1 lettera e) del regolamento regionale n. 2/2006 e s.m.i.
- ✓ Si ricorda che i **materiali da scavo** eventualmente prodotti nella realizzazione degli interventi in previsione dovranno essere gestiti alternativamente con una delle seguenti modalità:
 - a. come sottoprodotti ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 qualora trasportati esternamente al sito di produzione;
 - b. ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 se riutilizzati nel sito di produzione escludendoli dalla disciplina dei rifiuti;
 - c. come rifiuti ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

In particolare, nel caso a) si dovranno seguire le disposizioni del D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017 "*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*" e le indicazioni delle Linee Guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo emanate dall'SNPA con Decreto del Consiglio SNPA n. 54/2019.

In caso di presenza di materiali di riporto, il relativo campionamento dovrà rispondere ai disposti normativi vigenti e pertanto saranno oggetto di prelievo sia di campioni setacciati in campo a 2 cm per la verifica del rispetto delle CSC sia di campioni tal quale da sottoporre a Test di Cessione secondo le metodiche di cui al D.M. 05.02.98 e successivo confronto con i limiti di cui alla Tabella dell'Allegato 3 del medesimo decreto, come indicato dal D.L. 77/2021 convertito con Legge 108/2021.

Si ricorda inoltre che, qualora in sito si dovesse riscontrare la presenza di rifiuti, gli stessi dovranno essere gestiti in conformità alle disposizioni dettate dalla normativa vigente (D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV), fornendo riscontro documentale del loro corretto allontanamento.

In merito alla destinazione d'uso del sito, si rimanda alla competenza del Comune l'assimilazione della stessa ad uno degli usi previsti dalla normativa vigente in materia di bonifiche di siti contaminati (D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV, Titolo V, Allegato 5, Tabella 1 Colonna B oppure A o Agricolo ex DM 46/2019). Quanto sopra consentirà di comparare le risultanze analitiche dei campioni della matrice suolo insaturo

eventualmente prelevati in sito e valutare potenziali passività ambientali rispetto alle quale procedere in accordo alla normativa vigente in materia di bonifiche.

- ✓ In merito alla componente **rumore** si ricorda che in fase attuativa, per tutti gli interventi del Documento di Piano con destinazione d'uso residenziale dovrà essere acquisita idonea documentazione previsionale del clima acustico mentre per gli ambiti a destinazione produttiva e commerciale, nonché per altre destinazioni ammesse e compatibili con il residenziale, la valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi della L. 447/95 e s.m.i. nelle forme consentite dalla normativa.

Verde urbano e resilienza ai cambiamenti climatici

Si richiama in proposito la Legge 10/2013 e s.m.i. sugli spazi verdi urbani e si sottolinea l'importanza delle aree verdi, pubbliche e private, nel Tessuto Urbano Consolidato (TUC) e non solo al di fuori del tessuto urbano, per mitigare l'effetto "isola di calore" estivo, rendere i centri urbani più resilienti ai cambiamenti climatici. Rafforzare le quantità del verde profondo e attrezzato con piante e alberi all'interno delle aree urbanizzate determina inoltre l'aumento delle aree di drenaggio delle acque meteoriche, prevenendo squilibri idrologici spesso concausa degli allagamenti urbani.

Si evidenzia che rafforzare le quantità del verde con piante ed alberi all'interno delle aree urbanizzate, azione sicuramente meritevole anche a prescindere dalla vigenza di un obbligo normativo in quanto implica il miglioramento del microclima a livello locale, l'aumento delle aree di drenaggio delle acque meteoriche (vedasi nuove norme su invarianza idraulica e idrologica), prevenendo squilibri idrologici spesso concausa degli allagamenti urbani, e l'aumento delle aree di connessione ecologica all'interno del Tessuto Urbano Consolidato (TUC).

Si segnala che un filare di alberi può ridurre le temperature del suolo ombreggiato di 5-10 gradi centigradi rispetto al suolo non ombreggiato. Creare zone diffuse d'ombra e di fresco nel Tessuto Urbano Consolidato, attraverso filari alberati o piccoli "parchi tascabili", oltre che per ridurre le temperature è utile anche per agevolare le persone anziane negli spostamenti estivi a piedi.

Le piante utilizzate in questi spazi, o filari, andrebbero dotate di sistemi di irrigazione a risparmio d'acqua (es. sistemi a goccia) perché ove esposte a stress idrico considerevole, nei periodi siccitosi, perdono le foglie per difesa e non riescono più a garantire l'evapotraspirazione e l'ombra.

Distanze da allevamenti

Per prevenire le molestie olfattive derivanti dagli allevamenti intensivi è opportuno applicare le distanze ritenute congrue nel Decreto del Direttore Generale n.20109 del 29/12/2005 e s.m.i. "*Linee Guida Regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale*" paragrafo 3.1, inserendo norma specifica nel PGT valevole per tutto il territorio comunale. Tali distanze dovrebbero essere applicate secondo il **principio di reciprocità**, e cioè non solo tra i nuovi allevamenti e l'edificato esistente ma anche tra gli allevamenti esistenti e le nuove edificazioni di previsione del Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi.

Inquinamento Luminoso

Dalla lettura del Rapporto Ambientale non appare chiaro se il Comune sia dotato di Piano Regolatore per l'Illuminazione Comunale (PRIC), si precisa che una volta che il Comune passerà al Documento di Analisi dell'Illuminazione Esterna o DAIE, previsto ai sensi della L.R. 31/2015, questo documento dovrà essere corredato di cronoprogramma esecutivo e prevedere lo stanziamento di idonee risorse economiche per l'attuazione degli interventi.

Per i nuovi impianti si ricorda che la L.R. 31/2015 è valida per tutti gli apparecchi di illuminazione esterna con alcune eccezioni molto circoscritte (art. 3 comma 1 della L.R. 31/2015).

Mobilità.

In materia di mobilità si ricordano le seguenti normative:

- la **L. 11/01/2018 n.2 “Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica”**. All'interno di questa Legge, tra le disposizioni per i Comuni, l'art. 8 comma 5 prevede che in sede di attuazione degli strumenti urbanistici i comuni stabiliscano i parametri di dotazione di **stalli per le biciclette** destinati ad uso pubblico e ad uso pertinenziale.
- **D.Lgs. 257/2016** (GU Serie Generale n.10 del 13-1-2017 - Suppl. Ordinario n. 3). Questo decreto contiene le misure per potenziare la rete nazionale dei punti di ricarica elettrica per gli autoveicoli. Le misure riguardano, mediante l'adeguamento dei regolamenti edilizi comunali che doveva essere effettuato entro il 31/12/2017, anche ristrutturazioni di edifici e nuovi edifici non residenziali con superficie utile superiore a 500 mq e ristrutturazioni di edifici e nuovi edifici residenziali con almeno 10 unità abitative (cfr. art. 15 del D.Lgs. 257/2016).

Energie rinnovabili

Nel Rapporto Ambientale non vi è alcun accenno in merito a eventuali interventi già effettuati, e quelli ancora possibili, di realizzazione di impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici.

Si evidenzia che la **L.R. del 11/04/2022 n.6** (BURL n. 15 Suppl. del 13/04/2022) prevede che i Comuni, a seguito dell'individuazione da parte di Regione Lombardia di appositi criteri, trasmettano in Regione gli elenchi degli immobili di proprietà utilizzabili per la realizzazione e diffusione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo per l'energia.

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha formalmente inviato nel 2023 alla Commissione Europea la **proposta di aggiornamento del PNIEC, Piano Nazionale Integrato Energia e Clima** e la Commissione si è espressa sullo stesso nel dicembre 2023, chiedendo modifiche da effettuarsi entro giugno 2024.

Occorre quindi che i Comuni vigilino attentamente affinché ogni nuova realizzazione, o ingente ristrutturazione, soprattutto nell'ambito più energivoro per singola unità ovvero l'ambito terziario e del commercio, si attenga scrupolosamente agli obblighi normativi di realizzazione di edifici ad “energia quasi zero” stabiliti dalla normativa.

Rischio radon

Il D.Lgs. 101/2020 s.m.i. ha introdotto norme di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti. In particolare, il Titolo IV, Capo I, tratta il tema dell'esposizione al radon indoor negli ambienti di vita e di lavoro. La L.R. 3/2022, in attuazione del D.Lgs. 101/2020 s.m.i., ha introdotto alcune prescrizioni finalizzate alla prevenzione dall'esposizione al radon su tutto il territorio regionale ed ha modificato, di conseguenza, alcuni articoli della L.R. n. 33/2009 e della L.R. n. 7/2017.

Le principali disposizioni delle norme sopra citate, in qualche modo attinenti all'edilizia, sono ricordate di seguito.

Si ricorda che i comuni hanno l'obbligo (ex articolo 66 septiesdecies, comma 2, della L.R. n. 33/2009 s.m.i) di provvedere, qualora non lo abbiano già fatto, ad integrare i regolamenti edilizi comunali con norme tecniche specifiche per la protezione dall'esposizione al gas radon in ambienti chiusi. Indicazioni tecniche sulle specifiche misure per prevenire l'ingresso del radon nel caso di nuove costruzioni e di ristrutturazioni sono contenute nel Piano Nazionale di Azione per il Radon (PNAR) (adottato con DPCM dell'11 gennaio 2024) e nelle «*Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor*», approvate sulla base di indicazioni tecniche internazionali con decreto dirigenziale n. 12678 del 21 dicembre 2011, e successivi aggiornamenti. Tutte le misure tecniche preventive e correttive di cui ai paragrafi seguenti devono essere effettuate facendo riferimento ai suddetti documenti.

Su tutto il territorio regionale valgono le seguenti indicazioni:

1. **Interventi edilizi che coinvolgono l'attacco a terra in locali destinati ad uso abitativo** (Art. 66 sexiesdecies L.R. 3/2022 - Interventi di protezione dall'esposizione al radon nelle abitazioni):
 - ✓ interventi di manutenzione straordinaria

- ✓ interventi di restauro e di risanamento conservativo
- ✓ interventi di ristrutturazione edilizia
- ✓ interventi di nuova costruzione

Tali interventi sono progettati e realizzati con criteri costruttivi tali da prevenire l'ingresso del gas radon all'interno delle unità abitative.

2. Recupero di locali seminterrati a uso abitativo anche comportante la realizzazione di autonome unità a uso abitativo (Art.3 L.R. 3/2022).

In questo caso deve essere realizzata almeno una misura tecnica correttiva per la mitigazione o il contenimento dell'accumulo di gas radon e, ove tecnicamente realizzabile, un'ulteriore misura tecnica correttiva.

Entro 24 mesi dalla presentazione della segnalazione certificata deve essere effettuata la misurazione della concentrazione media annua di attività di radon in aria.

In caso di superamento dei livelli di riferimento deve essere completata l'applicazione delle misure tecniche correttive ai fini del risanamento dei locali e occorre procedere ad ulteriore misurazione.

3. Mutamento d'uso senza opere di locali seminterrati da destinare ad uso abitativo (Art.3 L.R. 3/2022).

In questo caso deve essere effettuata la misurazione della concentrazione di radon.

In caso di superamento dei livelli di riferimento devono essere adottate misure correttive per la riduzione dell'esposizione al gas radon e si deve procedere ad ulteriori misurazioni.

4. Recupero dei piani terra esistenti da destinare ad uso abitativo di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, della Legge Regionale 18/2019.

Si applicano le stesse disposizioni dei punti 2. e 3.

Si ricorda inoltre che, in caso di recupero dei vani e locali seminterrati ad uso residenziale, terziario o commerciale, la Legge Regionale 7/2017 prescrive le seguenti azioni:

1. Le pareti interrato dovranno essere protette mediante intercapedini aerate o con altre soluzioni tecniche della stessa efficacia (comma 3 bis)
2. Dovrà essere garantita la presenza di idoneo vespaio aerato su tutta la superficie dei locali o altra soluzione tecnica della stessa efficacia (comma 3 ter).

Con la speranza di avervi fornito un utile contributo, nel rimanere a disposizione ed in attesa dei prossimi momenti di confronto, si porgono distinti saluti.

Il Tecnico istruttore
dott.ssa Barbara Bianco

La Responsabile del Procedimento
dott.ssa Lorenza Galassi

Responsabile del procedimento: Lorenza Galassi
Referente istruttoria: Barbara Bianco, tel. 0376.4690263